

Cracovia, tra il passato e la voglia di vivere

Città dai cento volti: capitale culturale della Polonia, giovane e antica, crogiolo di architetture
Due maestosi monumenti: la cattedrale, dotata di un enorme patrimonio artistico, e il castello

«A Varsavia si corre e si lavora, a Cracovia ci si rilassa e ci si diverte». Non ha esitazioni Joanna Ciuchta - che di Cracovia è figlia e che della sua città conosce, quale eccellente guida turistica, le bellezze - nell'illuminare con un rapido slogan il profilo fondamentale delle due capitali della Polonia: di quella politica, cioè Varsavia, e di quella culturale, ossia Cracovia. E del resto, spazzata via l'ovvia semplificazione, riesce impossibile darle torto. Tanto più che la battuta restituisce un carattere lampante di questa città, ossia la sua godibilità, la sua voglia di vivere, testimoniata alla massima potenza - la memoria è d'obbligo - da quell'eccezionale amante e servitore della vita che è stato Papa Wojtyła. Chiamato al soglio di Pietro appunto da Cracovia.

È necessario e giusto guardare a questa città nella luce della sua vitalità e del suo spirito giovane, perché diversamente Cracovia potrebbe addirittura intorpidire, tanta è la consistenza culturale e storica che la definisce fin nell'ani-

to che questa basilica è il pantheon dei grandi polacchi. Maggiore chiesa gotica della Polonia, la cattedrale di Cracovia conosce in realtà, soprattutto all'interno, una tale molteplicità di stili la cui compresenza potrebbe anche non risultare di pieno gradimento estetico per qualsivoglia visitatore, mentre è fuori discussione che la stragrande maggioranza dei pezzi all'interno - sarcofagi, baldachini, portali, vetrate, arazzi ecc. - è una fantasmagoria di capolavori, un tripudio di eleganza e raffinatezza. Due caratteristiche, queste, che contraddistinguono anche le architetture rinascimentali del vicino castello, dove evidente è l'intervento di architetti italiani, chiamati dal re Sigismondo I grazie alla grande opera di mediazione culturale svolta da sua moglie Bona Sforza.

La grande Piazza del Mercato costituisce il secondo fulcro di Cracovia. Il respiro della sua ampiezza e il fascino della sua imponente bellezza vibrano del pregio di tutti gli edifici che la circondano, ad iniziare dalla gotica chiesa di Maria Vergine (grandioso l'altare ligneo) e dal Palazzo del Mercato, con i suoi porticati. Attraversata ad ogni ora dal suono della tromba che

Dopo il tempio, la Piazza del Mercato costituisce il secondo fulcro di Cracovia. Da non perdere la visita all'antica Università Jagellonica

dalla torre di Santa Maria cadenza il trascorrere del tempo, la Piazza del Mercato si colora il primo giovedì di dicembre di tantissimi presepi di carta stagnola, realizzati dagli abitanti di Cracovia ed esposti fino a fine gennaio nel Museo storico della Piazza.

Tutte le vie che si dipartono dalla Piazza del Mercato si caratterizzano per l'elevato pregio architettonico dei loro antichi palazzi e chiese, fermo restando che il terzo appuntamento con Cracovia è l'antica Università Jagellonica. Cuore di questa prestigiosa istituzione, dove hanno studiato personaggi del calibro di Copernico, è il quattrocentesco Collegium Maius, che con le sue architetture in pietra e in cotto ospita oggi il museo storico dell'università. E a proposito di musei, assolutamente da visitare il Czartoryskich, nonché quel museo vivente che è l'antico quartiere ebraico di Kazimierz.

Cracovia, nobiltà ed eleganza di Polonia. Cracovia, arioso respiro di vita. Baluardo sicuro di una piena identità europea.

Giovanni Ruggeri



Cracovia, la Piazza del Mercato dall'imponente bellezza e importante crocevia della città

Gite in slitta sulla neve a Zakopane Una discesa nelle miniere di salgemma

La natura non è certo stata ingenerosa con questo lembo di Polonia meridionale e la gente qui ha saputo ben corrispondere a questa favorevole dotazione ambientale con un'industria che ha prodotto un valore aggiunto di sicuro rilievo anche sul piano turistico.

Si prenda ad esempio la strada che da Cracovia punta a sud, dritto verso il confine con la Slovacchia. Tra dolci saliscendi di campagna, si stagliano sullo sfondo le incantevoli vette dei monti Tatra, costeggiate dalle alture dei Beschidi e dei Pieniny. Proprio qui, ai piedi dei Tatra, si trova il più importante centro climatico e di sport invernali della Polonia: Zakopane, cittadina elegante e molto ben attrezzata, sia in termini di strutture ricettive che di impianti sciistici, dove fra l'altro è sviluppata anche una gustosa gastronomia locale. Mercatini e cabinovie, prodotti artigianali e piste per sci di fondo, passeggiate tra i boschi innevati e gite su slitte trainate da cavalli: l'offerta di questa stazione sciistica è talmente ricca da sorprendere positivamente il visitatore occidentale, irretito dal fin troppo generico cliché di un Est Europa unicamente afflitto dei ben noti problemi di sviluppo.

La seconda meta di eccezionale interesse in questa zona - appuntamento obbligato quando ci si reca a Cracovia - è la miniera di salgemma di Wieliczka. Segnalare che l'Unesco l'ha dichiarata patrimonio culturale e naturale dell'umanità, o ricordare che qui sono stati in visita personaggi del calibro di Goethe o Balzac, concorre senz'altro a evidenziare lo straordinario valore di questo sito. Ma la monumentalità che si di-

spiega davanti agli occhi durante la visita alle 20 grotte e ai 3 chilometri di gallerie di Wieliczka è un unicum assoluto.

Ci troviamo nella più antica miniera di salgemma dell'Europa, sfruttata fin dal XIII secolo e con attività estrattiva durata fino al 1996: un complesso di cave sotterranee dove si contano ben 300 km di corridoi e circa 3.000 caverne. Nei 3 piani di visita aperti ai turisti si susseguono pozzi e grotte dove, oltre ad allestimenti che illustrano la storia e la tecnica dell'attività estrattiva nella miniera, sono state realizzate anche sculture di pregevole fattura artistica che raffigurano, tra gli altri, importanti personaggi della storia e della nazione polacca. Veri e propri colpi di scena si susseguono in questo incredibile universo sotterraneo, che nei secoli ha fornito alla Polonia risorse di eccezionale rilievo economico (da qui, ad esempio, proveniva gran parte dei fondi destinati alla grande Università di Cracovia). L'esempio più imponente ed eclatante è la Cappella di Santa Kinga, allestita nel 1896 in uno spazio vuoto rimasto dopo lo sfruttamento di un enorme blocco di sale verde. Lunga 54 metri, larga 18, alta 12, questa cappella (dove ogni domenica si celebra la Messa) è ornata da pregevoli bassorilievi in salgemma con soggetti originali o riproduzioni di celebri opere, come ad esempio «Il Cenacolo» di Leonardo. E certo: l'intreccio di natura, storia economica, arte e cultura rende la visita a Wieliczka un appuntamento di sicuro interesse anche per il turista abitualmente poco amante di questo genere di siti.

G. R.

Alla scoperta di Breslavia, patria di dieci Nobel

Centro d'eccellenza per le scienze, poco conosciuto all'estero, deve la sua impronta alla dominazione asburgica

IN AEREO DA ORIO E MALPENSA

Viaggio e soggiorno a Cracovia, Breslavia e alle altre località possono essere effettuati contattando i servizi di qualità. Da Bergamo diversi voli settimanali in partenza sia per Cracovia sia per Katowice (a un'ora d'auto da Cracovia) operati dalle compagnie low cost Sky Europe (skyeurope.com) e Wizz Air (wizzair.com); dall'aeroporto di Malpensola la compagnia Centralwings vola direttamente su Breslavia (centralwings.com). Informazioni sulla regione di Cracovia e Breslavia sono fornite in Italia dall'Ufficio nazionale del turismo polacco (Roma, tel. 064827060, polonia.it), mentre soprattutto per Cracovia, Wieliczka e dintorni ogni supporto logistico (hotel, guide in lingua italiana, trasporti) è garantito con servizi di qualità dall'agenzia Jordan (tel. 0048124215313, www.jordan.pl). A Zakopane, comfort negli hotel Belvedere e Litwor e nella pensione Czarny Potok: se richiesto possono organizzare programmi per soggiorni prolungati (Tour Trip, Zakopane, tel. 0048182020200).



Breslavia, uno scorcio della sua tipica architettura

Bella, importante, relativamente sconosciuta. Sta quasi tutto in queste tre parole il destino che, ai nostri giorni, Breslavia sembra condividere con diverse altre città dell'Est Europa, in quel singolare gioco dei paradossi che è l'inversa proporzione tra grande pregio e scarsa notorietà. Maggiore città della Polonia occidentale, quarta di tutto il Paese per numero di abitanti (oltre 630 mila), Breslavia, capoluogo della Bassa Slesia, è uno splendido concentrato di cultura e storia, che già nella molteplicità delle sue denominazioni - Breslavia alla latina, Breslau in tedesco, Wrocław nel corrente nome polacco - segnala la molteplicità delle tradizioni culturali e delle vicissitudini storiche che l'hanno interessata.

Di antica fondazione slava, questa città è appartenuta per un certo periodo anche alla Boemia, ma è soprattutto alla dominazione asburgica (formidabile propulsore di cultura in tutta l'Europa centro-orientale) e solo parzialmente alla successiva germanizzazione che Breslavia deve l'impronta gotica che la caratterizza, insieme all'avvio di uno sviluppo culturale nell'ambito soprattutto delle scienze e delle arti (che anche nei secoli successivi avrebbero dato grandi risultati: ben 10 Nobel sono stati assegnati a figli

di questa città), oltre a un clima tollerante dove convivono armonicamente diverse religioni (esemplare il Quartiere delle Quattro Confessioni, con una sinagoga, una chiesa ortodossa, una chiesa protestante e una chiesa cattolica) e dove sono fiorite figure di massima importanza come la santa e filosofa Edith Stein e, tre secoli prima, il grande mistico Angelus Silesius.

La Seconda guerra mondiale ha arrecato pesantissime distruzioni a Breslavia (si parla di oltre il 70% del suo patrimonio), ma una eccellente opera di ricostruzione ha ripristinato le originarie linee e architetture di questa città sul fiume Odra, detta anche la «Venezia dell'Est» per via delle 12 isole e 117 ponti con cui si rincorrono fiume, isolotti e terraferma. E sorge proprio su due isole il nucleo medievale della città, chiamato popolarmente «il piccolo Vaticano» per via della concentrazione di strutture ecclesiastiche, rilevanti quanto basta se già in antica data principi e nobili dovevano togliersi il copricapo nell'attraversare i ponti che a queste due isole collegano.

Imponente e munifica con le sue cappelle, affreschi, portali, sorge qui la gotica cattedrale di San Giovanni Battista, costeggiata da diverse altre chiese ed edi-

fici, come l'importante Museo arciducosiano. E mentre, a proposito di musei, Breslavia custodisce un pregevole patrimonio d'arte della Slesia e più in generale della Polonia presso il prestigioso Museo nazionale, la storica cucina della cultura di questa città va invece cercata nella settecentesca università di fondazione asburgica e conduzione gesuitica, che nell'Aula leopoldina e nella Chiesa del Gesù ha due imperdibili capolavori.

Come lungo tutta la sua storia, anche ai nostri giorni il cuore di Breslavia è la grande Piazza del Mercato, campeggiata dall'imponente municipio - opera tra le più notevoli dell'architettura borghese gotico-rinascimentale - che oggi ospita un importante museo storico. Ma storia e cultura non sono retaggio esclusivo della città di Breslavia, che pure ne rappresenta il vertice in tutta la Slesia. Tra i centri vicini che infatti raccontano di un passato di industria e prosperità, è da visitare il piccolo borgo di Sroda Slaska, che con il suo museo di antichità preziosi attesta come un'operosa popolazione abbia saputo raggiungere sorprendenti livelli di benessere in tempi e luoghi solo in apparenza remoti, perché di fatto nel cuore dell'Europa.

G. Rug.

Cinque anni di cambiamenti per una delle capitali più verdi d'Europa. Città cosmopolita, con un import-export che vede l'Italia al primo posto

Sofia, profumo di rose. La Bulgaria sta tentando di sbocciare

SOFIA (BULGARIA) Il lungo ponte che conduce dall'aeroporto al centro città non è più quello di cinque anni fa, sporco e arrugginito. Oggi luccica di vernice fresca. Ma ai suoi lati sfilano ancora i mastodontici edifici popolari dalle facciate scrostate. Appena ci si avvicina al cuore della capitale bulgara, una delle più verdi capitali d'Europa con parchi e giardini un po' ovunque, si nota però che i cambiamenti - dopo nemmeno un lustro - sono tanti altri.

I mercatini attorno alla cattedrale ortodossa di Alexander Nevsky sono rimasti quelli di sempre, ma non ci trovi più le mostrine e i cappelli militari del regime comunista: oggi ci sono le copie dei colbacchi. Sui banchetti non è raro trovare icone che però non hanno nulla di antico. Qualche affare lo si può fare con le pietre e la giada di provenienza russa o con il caviale che sbucca sempre fuori da qualche cartone in mezzo a mille

cianfrusaglie: un vasetto 15-20 euro agli italiani, 30 euro agli inglesi.

Attorno alla cattedrale il tempo pare si sia fermato. Ci sono anche le anziane che vendono i prodotti dell'orto e tovaglie di pizzo. Ma appena qualche metro più in là, Sofia mostra il suo nuovo volto. La stessa cattedrale dalla caratteristica architettura, con le miriadi di cupole e di archi alle finestre, è stata completamente ristrutturata e appare in tutta la sua bellezza e maestosità. La sua cripta museo - fondata nel 1965 - contiene pezzi dell'iconografia bulgara (IX-XIX secolo): tutte le fasi della scuola iconografica del Paese sono rappresentati in una raccolta di 1.500 icone.

A poca distanza la città cosmopolita con oltre un milione e centomila abitanti (Pil in crescita, import-export con l'Italia al primo posto) mostra i lati della conquistata modernità che non dimentica però il passato. Lungo gli assi stradali del centro sfilano il Palazzo presidenziale e del governo, il Palazzo della cultura e il Parlamento, nei parchi la gente gioca a scacchi all'ombra delle facciate dei teatri, una quindicina in tutto (dal nazionale a quello delle marionette allo sperimentale), curiosi e turisti affollano negozi e gallerie d'arte (una quarantina in centro). Nei

sottopassi i negozietti offrono solo gioielli finti-Bulgari, borse finte-Prada vendute come copie a prezzi insignificanti. Gli spazi fra un locale e un altro si sono ridotti. Ristoranti, bar e club sono sorti come funghi, come pure gli Internet café: connessioni (talvolta ancora problematiche) a prezzi popolari offerti da diversi provider (molto utile, per la visita al Paese, la nuovissima Guida alla Bulgaria edita dalla Kalya di Mantova, che organizza anche tour in Bulgaria, tel. 0376.367339). La grande piazza che un tempo era il palcoscenico delle folle comuniste che sfilavano di fronte al mausoleo di Dimitrov è divenuta da qualche anno un parcheggio per auto e bus. Negozi e supermercati restano talvolta aperti giorno e notte. Le boutique propongono capi firmati (veri o falsi?) a prezzi abbordabili, ma ci sono pure negozi di vestiti usati che provengono dalla Germania. Per ritrovare merce bulgara bisogna spostarsi nei mercati di periferia, dove i prezzi si abbassano ulteriormente.

Un giro per la città porta a scoprire una cultura museale estremamente varia. Ci sono esposizioni ovunque, nelle gallerie, nei palazzi storici, e chiaramente nei musei (storia nazionale, archeologico, uomo e terra, etnografico, sto-

ria naturale). Il visitatore spesso sceglie Sofia come base per le numerose escursioni nei monasteri ortodossi, ma qui può già avere un assaggio osservando l'architettura e le decorazioni di templi ortodossi, cupole a cipolla della chiesa russa. Non mancano nemmeno la moschea e la sinagoga, mentre una grande chiesa cattolica sarà inaugurata il prossimo maggio 2006 in occasione dell'anniversario della visita di Giovanni Paolo II.

Ma questa è anche la terra delle rose, con le quali si fa di tutto, dai liquori alle creme, dagli estratti agli emollienti, ai colori artificiali. La valle delle rose, che scende dalla montagna Stara Planina, è assolutamente unica, di rara bellezza e opulenza, il profumo fragrante si espande nell'aria. È il profumo della Bulgaria - dicono qui - il profumo di un Paese che, forse, non è ancora del tutto sbocciato.

Emanuele Roncalli



Sofia, sui mercatini si fanno affari



Un'esposizione di icone di recente fattura